



Progetto del Corso di Dottorato di interesse nazionale in studi religiosi (DINSR)

Fonti, norme, tradizioni e metodi

1. Obiettivo del DINSR

Il DINSR vuole essere un luogo di formazione e coltivazione di un sapere specialistico nel suo oggetto di studio (testi, norme, istituzioni, prassi, dottrine), nei suoi requisiti linguistici di accesso (conoscenza delle lingue delle fonti e della letteratura di riferimento), nel suo taglio epistemologico e nella valorizzazione delle discipline ancillari sia classiche sia derivate dalla transizione digitale, dei big data e dell'AI.

Il DINSR intende offrire un percorso di ricerca e formazione alla ricerca che reagisca in modo incisivo all'idea che questo sapere debba piegarsi a giustificare la sua *utilitas* a chi non vede che essa risiede nel fatto stesso di fornire competenze e conoscenze sui passati e di produrre gli strumenti per comprendere come le nervature profonde di quei passati rimangano attive nel lungo periodo e nel presente storico delle nostre società.

L'obiettivo del DINSR è infine quello di preparare specialisti di società più giuste mostrando come la vasta platea di studiosi e studiosi italiani possano aggregarsi rendendo reciprocamente intelligibili linguaggi scientifici eterogenei legati tutti all'esperienza religiosa, alle fonti che la fondano e la esprimono, alle sue manifestazioni nella storia. Il raggiungimento di questo obiettivo permetterà di creare una comunità scientifica di docenti ed allieve/i che, nel contesto del crescente analfabetismo religioso e del *religious climate change*, siano in grado di produrre saperi attraverso strumenti e visioni diverse, ma con un linguaggio comune ed un traguardo interoperabile.

La guida e la vittoria italiana nella costruzione di un consorzio internazionale che ha dato vita all'infrastruttura europea delle scienze religiose RESILIENCE inserita nella *roadmap* Esfri, apre inoltre opportunità per accrescere e proteggere il sapere specialistico e le competenze specialistiche degli ambiti della conoscenza attraversati dall'esperienza religiosa anche davanti alle molte opportunità offerte dagli strumenti del PNRR e della programmazione di Horizon Europe.

Replicando la modalità organizzativa e gestionale sperimentata da altri dottorati nazionali già operativi cristallizzata nei DM vigenti, il DINSR si articola in una pluralità di curricula per ambiti, trasversali rispetto ai settori disciplinari e concorsuali; essi sono loro interconnessi e configurano una sistema nazionale della ricerca la cui distribuzione territoriale è frutto dei dinamismi propri delle Università, delle Scuole, delle istituzioni che erogano titoli equipollenti e dei donatori.

2. La rete dei 6 curricula

Il DINSR agisce su sei curricula o ambiti disciplinari caratterizzati dall'integrazione tra la riflessione teorica (storiografica, giuridica, tecnologica, teologica, ecc.) e l'implementazione competente di metodi di scavo sulle fonti scritte, iconografiche, orali nella loro stratificazione. A prescindere dalla linea curriculare che sceglieranno, alle/i dottorande/i – che dovranno mostrare di essere in grado di comprendere le fonti testuali nelle lingue classiche e/o moderne rilevanti per le tradizioni religiose prese in esame e di conoscere i materiali di base dell'ambito prescelto, oltre che di saperli maneggiare in modo aperto e allo stesso tempo rigoroso, consapevole e critico – sarà richiesto di accrescere le conoscenze in ciascun campo con un apporto innovativo e riconoscibile, per originalità, anche in ambito internazionale.



2.1 Curriculum “islam”

Le/gli allieve/i che seguiranno questa linea curriculare si dedicheranno allo studio dell'islam, analizzato nel suo sviluppo teologico, storico-religioso e filosofico, e nelle pluralità di forme delle sue articolazioni antiche e moderne, con riferimento anche alla dimensione geografica, a partire da competenze linguistiche adeguate all'oggetto. L'obiettivo formativo di questo ambito sarà lo studio della tradizione ermeneutica teologica e giuridica, dell'interazione tra religione e cultura, l'analisi dottrinale dei sistemi di fede e dell'esperienza religiosa, il rapporto tra religione e organizzazione sociale e politica, del culto e della disciplina, della teologia politica con l'intento di formare dottorande/i con elevate competenze storiche, filologiche ed ermeneutiche nel campo religioso. Sul terreno metodologico, l'ambito mira ad una forte integrazione della riflessione teorico-storiografica e del lavoro empirico e di campo, e a formare le/i dottorande/i all'analisi delle fonti sia scritte che orali. La ricerca e la formazione alla ricerca in questo ambito è fondata sulla convinzione della necessità di fornire alle/ai dottorande/i una conoscenza storica dell'islam di ampio respiro e la capacità di porre in evidenza i nessi che legano gli islam alla elaborazione di teologie politiche, regolazioni della vita pubblica e delle rappresentazioni culturali. Entrano in questa linea gli approcci “di genere” alla lettura del Corano, degli hadith del Profeta e delle fonti religiose, l'islam sunnita e non-sunnita, e il rapporto tra islam, cultura materiale e consumi.

2.2 Curriculum “ebraismo”

Il curriculum “ebraismo” si propone come spazio privilegiato di ricerca sulle fonti, i materiali, le manifestazioni dell'esperienza religiosa del giudaismo vissuto nel corso del tempo e in tutti gli ambiti in cui essa ha avuto modo di diffondersi ed esprimersi, in Oriente come in Occidente, prima e dopo la diaspora. Fanno parte di questa ricerca gli studi esegetici ed ermeneutici, lo studio dei culti e delle tradizioni, le ricerche di tipo archeologico ed epigrafico, l'edizione di fonti e gli studi delle migrazioni, la lessicografia e la tradizione delle relazioni con altre comunità di fede maggioritarie, lo studio della persecuzione e la memoria letteraria. La cultura figurativa nella formazione della disciplina rituale e del culto, con le diverse fisionomie culturali, sia ortodosse sia riformate, costituiscono un ambito nel quale, sulla base di un possesso sicuro delle basi linguistiche necessarie al lavoro di prima mano, si possano attivare ricerche su aree, testi, ambienti del ricco mondo del giudaismo vivo, fino alla sua ritrovata espressione nella terra d'Israele.

2.3 Curriculum “cristianesimo”

Le/i dottorande/i che seguiranno questa linea curriculare indagheranno le vicende storiche delle chiese e dei movimenti cristiani dalle origini fino alla contemporaneità. Acquisiranno le conoscenze e competenze filologiche, linguistiche, teoriche necessarie a svolgere ricerche sulle testualità teologiche, normative, letterarie rilevanti per la comprensione del cristianesimo nelle sue dimensioni dottrinali, canoniche, liturgiche, esegetiche lungo un asse storico. Svilupperanno

una coscienza critica del differire storico delle tradizioni cristiane, dei processi di relazione con contesti diversi, sulla base di una competenza linguistica proporzionata ai diversi oggetti e con una percezione delle dimensioni di lungo periodo che agiscono nelle diverse epoche storiche fino a quella contemporanea, incluso il confronto con modelli filosofici e culture scientifiche delle diverse stagioni storiche del suo sviluppo su scala globale.

4 Curriculum “buddhismo e religioni dell’Asia”

Il curriculum buddhismo e religioni dell’Asia prevede l’analisi diacronica e sincronica della diffusione del buddhismo in Asia, dall’ India verso lo Sri Lanka, l’Asia centrale, il Tibet, la Cina, il Giappone, il Sud est asiatico e, più di recente, verso l’Occidente. Parallelamente è previsto lo studio di altri sistemi religiosi asiatici quali il taoismo, lo shintoismo, i bon, l’induismo e il confucianesimo nei diversi contesti storici e culturali.

Si prevede l’uso di diversi strumenti metodologici che porteranno a formare specialisti con elevate competenze storiche, filosofiche, antropologiche e archeologico-artistiche nel campo degli studi scientifici delle religioni asiatiche.

Le diverse linee di ricerca includono lo studio della trasmissione dei testi filosofici, la formazione delle scuole religiose e delle eterodosie, l’interazione tra religione e società, l’analisi dei miti, dei riti e dei simboli nelle espressioni artistiche e nella cultura materiale, sia nel passato, sia nel mondo contemporaneo.

2.5 Curriculum “diritto e religioni”

Questo curriculum promuove la ricerca specialistica rispetto ad ogni possibile interazione tra fenomeno giuridico e fenomeno religioso nella duplice prospettiva del diritto statale/sovranaZIONALE/internazionale e dei diversi ordinamenti confessionali. Il curriculum comprende dunque studi in materia di libertà di religione o convinzione, non discriminazione, relazioni giuridico/diplomatiche stati/chiese, diritto proprio delle comunità di fede con giurisdizione propria e tutti i temi della tradizione del diritto ecclesiastico. Tra gli ordinamenti religiosi è attribuito rilievo sia all’ordinamento della chiesa cattolica (il diritto canonico) analizzato nel suo sviluppo storico-istituzionale e nelle costruzioni positive vigenti, sia alla tradizione canonica bizantina e protestante, sia ai sistemi giuridici di matrice giudaica e islamica. Sul piano metodologico, le ricerche potranno svilupparsi anche in chiave storica, comparata e interdisciplinare; dovranno svilupparsi con originalità e piena padronanza delle fonti normative, giurisprudenziali, magisteriali e dottrinali ed essere analizzate anche con metodo comparativo alla luce dei fattori/processi più influenti sull’evoluzione giuridica che interessa il religioso: multireligiosità e nuove religioni; disciplinamento, secolarizzazione, riconfessionalizzazione e crescenti rivendicazioni religiose; sfida securitaria, tecnologica, ecologica e dello sviluppo sostenibile.

2.6 Curriculum “transdisciplinarietà e ricerche di frontiera”

Il curriculum “transdisciplinarietà e ricerche di frontiera” intende promuovere ricerche che riguardino l'applicazione dello studio dell'esperienza religiosa sulla base di approcci al momento non sufficientemente popoli da giustificare la creazione di ambiti specifici (e.g. sociologia della religione, psicologia della religione, filosofia della religione, antropologia, semiotica, storia delle arti, teologia) ovvero studi che richiedano competenze tecnologiche e qualificazioni scientifiche relative all'area delle AI, dei big data e del *Cultural heritage* formatesi in percorsi *ad hoc* di cui le/i candidate/i dovranno mostrarsi competenti.

3. Formazione e ricerca

Nel DINSR l'organizzazione della formazione agisce su tre livelli diseguali per peso e per tempo.

- Il primo livello è quello dell'approfondimento disciplinare proprio del curriculum di appartenenza.
- Il secondo livello ha come obiettivo quello di offrire una formazione comune per tutte/i le/i dottorande/i sui grandi temi trasversali dell'esperienza religiosa, al sapere storico-religioso e ai *religious studies* in senso lato.
- Il terzo, infine, riguarda in modo subalterno la formazione orientata ai *trasferable skills* di tipo europeo.

La formazione suppone residenza continuativa degli allievi in una delle istituzioni partner e non meno di sei mesi continuativi da trascorrere in una istituzione straniera. Si richiede altresì che tutte/i le/i dottorande/i trascorranò non meno di un mese continuativo in una delle istituzioni partner diversa da quella di proprio insediamento.

Per quanto riguarda la ricerca, le/i dottorande/i preciseranno l'argomento della loro tesi con i membri del Collegio, sapendo che sono fortemente incoraggiate le tesi svolte da dottorande/i di differenti curricula con riferimento allo stesso goal e in stretta collaborazione.

Sono offerte a tutte/i dottorande/i le seguenti attività:

- una *formazione comune* organizzata dal Collegio dei Docenti;
- una *formazione curriculare* organizzata dal Consiglio di Curriculum che prevede l'erogazione di corsi specialistici e seminari tenuti da docenti delle università aderenti e da docenti di alta qualificazione internazionale nell'ambito delle tematiche proprie del curriculum medesimo.

4. Prospettive professionali

Gli obiettivi formativi del DINSR mirano a favorire l'acquisizione di competenze necessarie per esercitare attività di ricerca di alta qualificazione, a livello nazionale e internazionale, in tutti i

settori disciplinari e gli ambiti della conoscenza attraversati dall'esperienza religiosa. Al di là della formazione universitaria, il DINSR intende formare ricercatrici/ori ed operatrici/ori altamente qualificate/i in grado di operare in qualità di studiose/i, formatrici/ori e valutatrici/ori professionali nel campo della cooperazione internazionale e interreligiosa, del rapporto-dialogo tra gli ordinamenti statuali e le comunità di fede e, più in generale, del pluralismo religioso nell'ambito delle società multiculturali.